

PRESENTATO IL NUOVO PORTALE INTERATTIVO CHE RACCOGLIE INFORMAZIONI ED APPROFONDIMENTI SU ARTISTI ED EVENTI

La musica popolare italiana sbarca in rete

L'offerta informativa del sito, dinamica e articolata, si rivolge ad un bacino di utenti estremamente vasto

di Cristina Di Giorgi

Un portale on line interamente dedicato alla musica popolare italiana: è l'idea, decisamente interessante, presentata martedì all'Auditorium di Roma e realizzata da New Media Farm in collaborazione con Triumph Group International. **Musicapopolare.com** (questo il nome del sito internet) è una "piattaforma internazionale, in lingua italiana e inglese, adibita ad ospitare un numero illimitato di artisti, agenzie, organizzatori, festival, consorzi ed istituzioni. Insomma - si legge nel comunicato stampa di presentazione - ogni possibile canale attivo nel ramo della musica made in Italy, che racconta e promuove l'immagine della nostra Penisola proprio a partire da una delle arti espressive che l'ha resa un'autentica antesignana in materia". Nel portale sono già presenti numerosissimi artisti, video musicali, scuole di ballo e canto. E anche un ricchissimo calendario di eventi a tema. Non mancano, ovviamente, collegamenti e pagine sui principali social network, due app dedicate e un apposito canale you tube. Una vera e propria vetrina insomma, "che oltre ad approfondire ogni argomento suddividendolo per tematiche, aree geografiche e stagionali, canali multimediali e blog di discussione - si legge in un articolo su Prima comunicazione on line - offre opportunità di lavoro attraverso



annunci rivolti non solo ai singoli ma ad aziende, fondazioni ed enti istituzionali (locali e nazionali) che hanno come obiettivo un dialogo trasversale con la tradizione musicale specifica". L'ampiezza delle offerte informative e culturali del sito, rivolte ad un bacino di utenti estremamente vasto, si basa su un concetto di "musica popolare" che comprende articolazioni ed ambiti diversi ma collegati, senza una delimitazione precisa in quanto inseriti in un contesto assai

dinamico ed in continuo divenire. Folklore, underground, musica antica, radici e rivisitazioni, riarrangiamenti e linguaggi ben inseriti nell'essenza stessa dell'essere popolo. Anche alla luce di quanto specificato, musica popolare.com non si propone di essere un'esautiva ed esauriente enciclopedia tematica: grazie alla vitalità data dal continuo inserimento di notizie e informazioni, il portale si presenta infatti come tutt'altro che statico e stantio. I canali di ricerca presenti sul portale

sono estremamente vari e danno ad artisti ed organizzatori di eventi una notevole possibilità di farsi vedere e conoscere. Molto importante è poi la proposta di "argomentazioni didattiche utili allo studio socio-storico-territoriale del nostro Paese, anche attraverso l'interazione con un canale Wiki sul glossario di strumenti e balli tipici ed una catalogazione per regioni all'interno della quale la continua immissione di video relativi a performance contemporanee e segnalazione di eventi

territoriali dedicati fa interagire passato e presente" si legge ancora su Prima comunicazione. Non mancheranno, tra i vari approfondimenti tematici, speciali dedicati alle varie località italiane, descritte attraverso eventi, usanze, tradizioni, prodotti tipici e artigianato caratteristico. Che, grazie anche alla modernità connessa alla tecnologia, mirano ad avvicinare gli argomenti trattati ad un pubblico sempre più vasto, trasmettendo cultura anche e forse soprattutto alle nuove generazioni. ■

ANNIVERSARIO

Amy Winehouse, il mondo ricorda la tigre del jazz

Ancora sconosciute le cause della morte
Una cantante controcorrente dalla voce eccezionale



di Francesca Ceccarelli

“You know I am no good”: un avvertimento o un mea culpa, il messaggio racchiuso in uno dei più celebri pezzi della cantante Amy Winehouse, morta il 23 luglio 2011 per cause ancora sconosciute.

Nata il 14 settembre 1983 a Enfield, paesino del Middlesex, in Inghilterra, da una famiglia ebraica, all'età di 10 anni fonda il suo primo gruppo rap e a 13 riceve in regalo la prima chitarra. E contemporaneamente viene espulsa da scuola per un

piercing sul naso.

All'età di 16 anni il primo contratto con l'etichetta Island. Debutta nel 2003 con buone critiche e un milione di copie vendute. Anni vissuti intensamente, immersa nella musica, croce e delizia della talentuosa Amy. Hit mondiali, ma anche droga e alcool ne fanno un nome a livello internazionale. Nel 2006 il secondo lavoro, Back To Black che la farà diventare una icona pop. Nell'aprile 2007 Amy si fida con Blake Fielder-Civil: i due si sposano il 18 maggio 2007 a Miami. Ma il matrimonio non è

dei più felici: liti e eccessi di ogni tipo minano la coppia. La tragica scomparsa, all'età di 27 anni, la fa entrare precocemente tra i grandi della musica al fianco di nomi come Janis Joplin e Jimi Hendrix. "E' stata una cosa triste perché lei era l'unica cantante che cantava davvero, quello che io chiamo il "modo giusto", perché era una grande cantante jazz-pop": queste le parole del jazzista e amico Tony Bennett e una grande verità. "Se morissi domani, dichiarò in un'intervista la cantante, sarei una ragazza felice": il mondo della musica non è decisamente d'accordo. ■

LO STORICO JAZZ CLUB DELLA CAPITALE CHIUSO PER MOROSITÀ

Alexanderplatz auf wiedersehen

L'appello della famiglia Rubei: "Chiediamo al comune di Roma di intervenire per salvare il locale"

L'Alexanderplatz è un locale storico della Capitale (si trova in via Ostia, nel quartiere Prati). Un tempio della cultura e della musica (in particolare quella jazz) in cui, in oltre trent'anni di attività, hanno suonato i più importanti jazzisti del mondo. Un'atmosfera da club vecchio stile, con le pareti ricoperte da fotografie e dediche di personaggi noti non solo agli appassionati del genere. Un locale che soltanto due mesi fa fu festeggiato i trent'anni di ininterrotta programmazione: era infatti il 1984 quando venne inaugurato.

"L'età non ha scalfito in alcun modo la costanza e la tenacia nel proporre solo musica di qualità - è scritto sul sito del locale - in un luogo dove si sono incrociate le storie di grandi e piccoli interpreti, dove si sono incontrati musicisti di tutto il mondo. Molti di questi musicisti hanno lasciato una traccia nel locale, che è ancora visibile nelle pareti, interamente ricoperte dalle firme dei più grandi jazzisti mondiali. Oltre a questa traccia, i musicisti qui hanno lasciato la loro energia e la loro creatività. Ed è questa l'anima del Jazz Club che ancora oggi si può respirare". Un'anima che si trasmette anche attraverso un'atmosfera familiare e molto particolare, che si percepisce ancora oggi: "le mura affollate di dediche autografate - si legge in una recensione su Il Faro.com - e la distanza quasi impercettibile tra lo spettatore e l'artista sono fattori che hanno contribuito a fare la storia di questa impresa culturale". Che proprio in quanto tale andrebbe protetta, tutelata e valorizzata. E invece dall'8 luglio scorso, l'Alexanderplatz ha chiuso i battenti a causa di uno sfratto moroso, divenuto esecutivo.

Il direttore artistico del locale, Eugenio Rubei (il



club è nato dalla passione per la musica della sua famiglia), ha lanciato un appello alle istituzioni pubbliche romane per evitare che i sigilli apposti all'Alexanderplatz si trasformino in una chiusura definitiva: "Stiamo cercando degli aiuti per aprire una scuola di musica all'interno del locale - ha spiegato in un'intervista a TmNews - e basterebbe un contributo minimo di poche migliaia di euro da parte del Comune per evitare la chiusura definitiva". La famiglia Rubei ha sempre gestito il locale senza alcun tipo di aiuto, contando esclusivamente sulle proprie finanze private. "Trent'anni di lavoro - ha detto ancora Rubei - e mai un contributo pubblico, anche se portare avanti un'attività culturale nel mondo del jazz non è certo redditizio. Chiediamo al Comune di Roma di intervenire per salvare l'Alexanderplatz".

I sigilli posti dall'ufficiale giudiziario sono un dato di fatto che impone una scadenza, anche piuttosto ravvicinata: c'è infatti tempo fino al 28 luglio per trovare una soluzione alla chiusura definitiva. Meno di una settimana dunque per fare in modo che lo storico jazz club non chiuda per sempre. Con grave danno per tutti. **CDG**